

**CULTURA**



LO PSICANALISTA **LUIGI ZOJA**, RELATORE AL **FESTIVAL DELLA MENTE**, SPIEGA COME È NATA L'IDEA DI NAZIONE

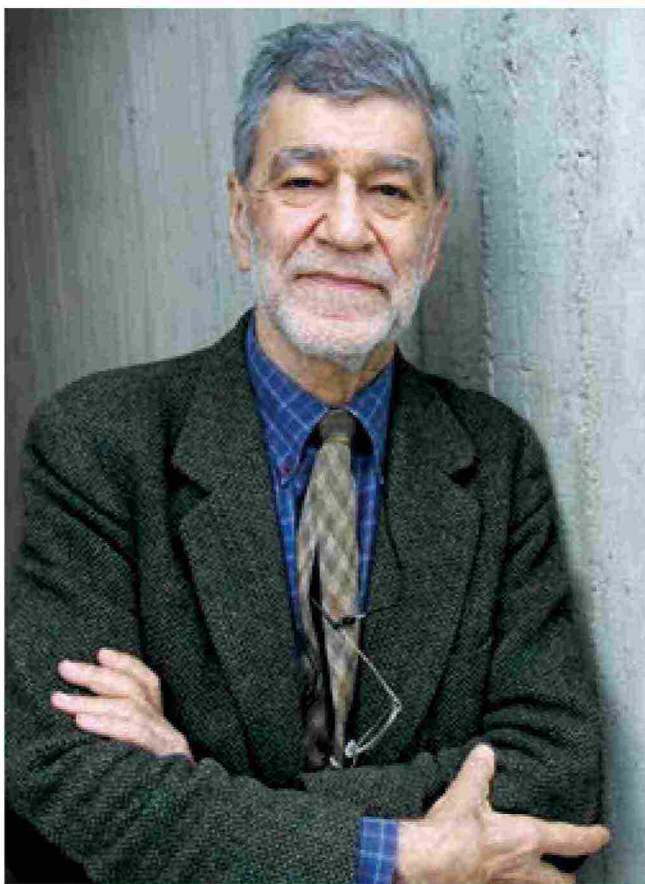
# L'ITALIA SIA FONDATA SU INGEGNERIA E ARTE

«Dopo l'Unità abbiamo sviluppato una politica di potenza che ha portato al disastro del fascismo e della guerra. Dobbiamo invece tornare a investire sui quei valori che, nel Rinascimento, ci hanno resi grandi nel mondo»

di **Daniele Piccini**

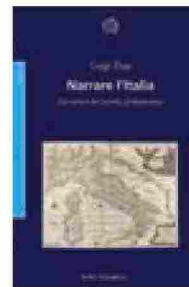
Il nostro Paese ci fa spesso arrabbiare. Pochi altri popoli hanno verso la loro nazione un atteggiamento così ambivalente, tra amore e delusione. Amiamo l'Italia e insieme la detestiamo. Ci consideriamo grandi e importanti nel mondo, ma vediamo anche i limiti, i difetti, le incompiutezze della costruzione nazionale. Insomma, parlare di Italia per gli italiani non è un esercizio accademico, ma un esame di coscienza ininterrotto.

Un libro coraggioso sul tema è stato pubblicato nei mesi scorsi dal noto e sempre stimolante psicanalista e sociologo Luigi Zoja, ricchissimo di fonti storiografiche: *Narrare l'Italia. Dal vertice del mondo al Novecento* (Bollati Boringhieri, pp. 576, euro 28,00). Il 31 agosto Zoja sarà ospite del Festival della mente di Sarzana e ani-



**UNO STUDIO APPROFONDITO**

A lato, Luigi Zoja, 80 anni, psicanalista e sociologo. A destra, *Allegoria dell'unificazione dell'Italia* di Antonio Muzzi (1815-1894). Sotto, il saggio di Zoja *Narrare l'Italia* (Bollati Boringhieri), frutto di anni di studio e ricco di fonti.



merà con il direttore generale del Censis, Massimiliano Valerii, un interessante incontro dal titolo: *L'Italia. Splendori e declino; emozioni e numeri*. Proviamo a capirne qualcosa in più in questo dialogo con il pensatore.

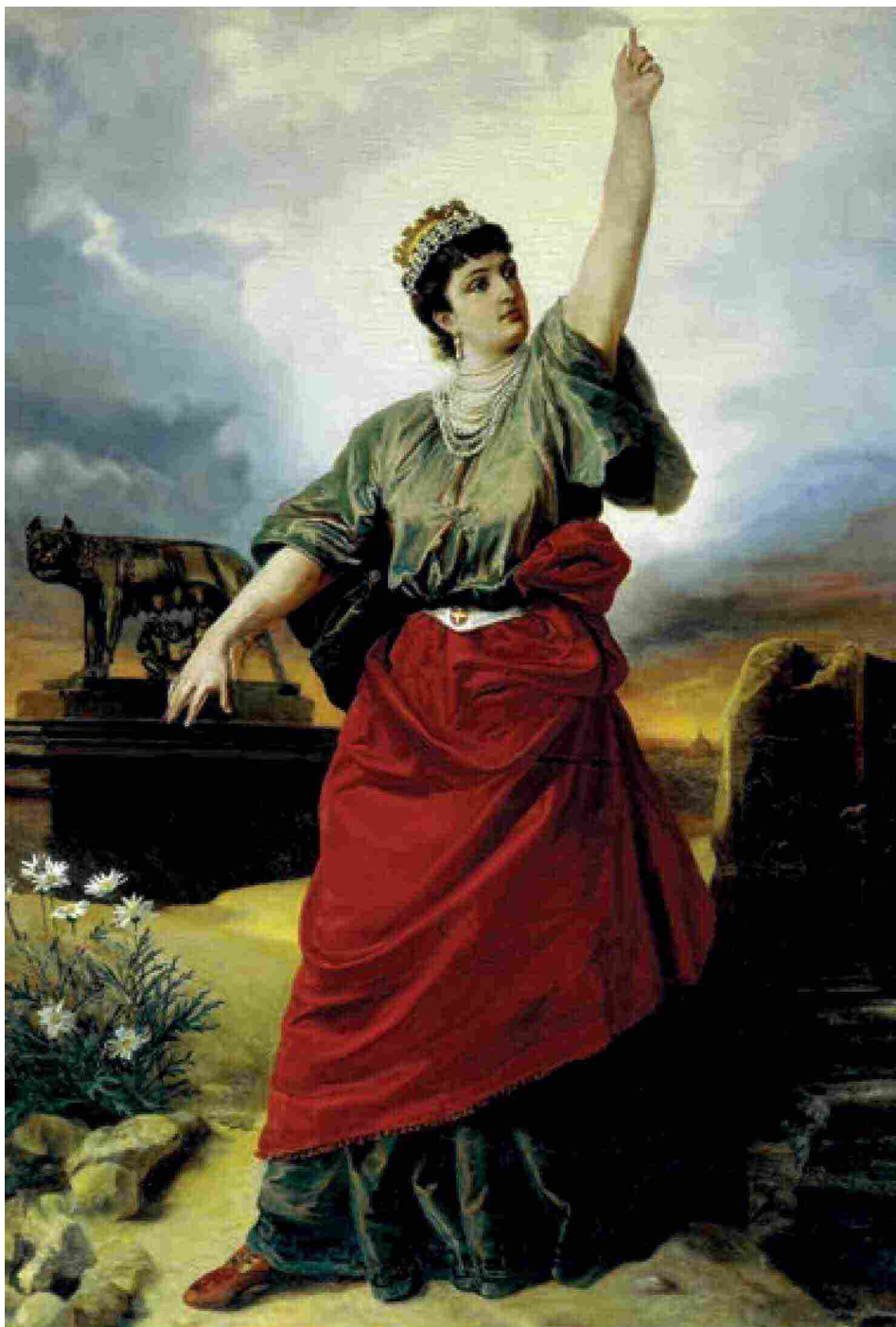
**Gentile professor Zoja, il suo libro *Narrare l'Italia* compie un lungo periplo, muovendo dalle idee di Italia precedenti all'unifi-**



**chi è**

Luigi Zoja ha lavorato in clinica a Zurigo, poi privatamente a Milano, a New York e di nuovo a Milano come psicanalista. È stato presidente del Cipa (Centro italiano di psicologia analitica) e della IAAP (International Association for Analytical Psychology), poi presidente del Comitato etico internazionale della stessa. Ha insegnato al C.G. Jung Institut di Zurigo, all'Università dell'Insubria e oggi all'Università di Macao (Cina).





**cazione e arrivando al presente. In qualche modo, si può dire che è la letteratura, a partire da Dante, che ha “inventato” l'Italia?**

«Tutte le storie delle nazioni sono inventate da narrazioni. Ora, la parola Italia nasce molto presto, ma ha solo un senso geografico, come nell'*Eneide* di Virgilio: “humilemque videmus / Italiam” (dove *humilem* ha un significato

fisico, relativo alle coste basse). Dante, certo, parla di Italia in senso non solo geografico, ma non dimentichiamo che per il sommo poeta la patria era Firenze e lo stato di cui si considerava suddito era l'Impero. Tuttavia l'Italia diventa con lui un concetto unificante, che va oltre il dato geografico».

**Basandosi su una ricca storiografia, lei dà molto valore alla sta-**

**gione in cui l'Italia, divisa politicamente, è stata però un grande polo culturale riconosciuto in tutta Europa. Il Rinascimento è descritto nel suo libro come un momento fondativo e alto, mentre il Risorgimento è sottoposto a molte critiche, sulla base di una serie di studi.**

«Molti, peraltro anche in epoca recente, si sono chiesti se fosse giusto produrre un'Italia unita a tutti i costi...».

**Ma quale altra unità politica sarebbe stata mai possibile se non quella che si è effettivamente realizzata?**

«Se fosse stata realizzata una federazione (era l'idea di Carlo Cattaneo, 1801-1869, ndr), mediando tra le forti differenze esistenti tra i territori, avremmo avuto un risultato diverso: pensiamo agli Usa o

alla Svizzera. L'Italia ha invece perseguito in epoca post-unitaria un'idea di grandiosità, che è infine sfociata nel fascismo. Questa ricerca della grandiosità è un tratto dell'inconscio collettivo della nazione, che ci ha portato a imprese disgraziate, dalle colonie alla Seconda guerra mondiale».

**Lei nel titolo del suo libro suggerisce il passaggio dal “vertice del mondo” al Novecento, con una chiara idea di declino.**

«Dopo il Rinascimento c'è stata una decadenza plurisecolare (lo dicono i dati). L'Italia entra nel '900 con un reddito medio inferiore al resto d'Europa. Per recuperare questo vuoto si punta su politiche di potenza, che culminano infine nel periodo fascista. Per fortuna con la liberazione dal fa- ➔

“Il nostro rimane nel complesso un Paese moderno e tollerante, anche se un po' provinciale”



**CULTURA**



**UN PATRIMONIO  
INESTIMABILE**

A lato, visitatori alla Cappella Sistina: affrescata da Michelangelo e altri grandi artisti, è uno dei simboli del patrimonio culturale dell'Italia nel mondo. Sotto, *Dante con La Divina Commedia*, dipinto di Domenico di Michelino del 1465 all'interno del Duomo di Firenze.



**Il concetto unificante di "popolo", che va oltre il dato geografico, nasce con Dante Alighieri**

**E oggi, qual è l'inconscio collettivo degli italiani e che cosa ci tiene insieme come nazione?**

«Il nostro rimane un Paese moderno e tollerante, magari un po' provinciale. La Costituzione è un forte collante. Quello che si trascura è, mi sembra, la distinzione tra un *soft power* (il potere di persuasione attraverso la cultura e la bellezza, ndr), che esercitavamo nel Rinascimento, e un *bard power*, a cui abbiamo puntato dopo l'Unità con politiche di potenza che ci hanno portato al disastro del fascismo. In termini di *soft power* l'Italia è rimasta ai vertici del mondo. Abbiamo ad esempio un patrimonio culturale incomparabile. Dobbiamo puntare di nuovo su questo "potere morbido"».

➔ scisma c'è stato lo sprigionamento di antichissime forze, anche creative. Nel Dopoguerra la produzione artistica è basata su antieroi: si pensi al cinema neorealista».

**A questo proposito, lei è molto critico nel suo libro con i miti del Risorgimento, seguendo del resto pareri illustri.**

«A me pare che il tanto esaltato libro *Cuore* sia in realtà una specie di lavaggio del cervello. Si punta su piccoli eroi, poco più che bambini, che muoiono per la patria. Non mi pare un buon modello educativo».

**la rassegna**

La XXI edizione del Festival della mente, il primo festival europeo dedicato alla creatività e alla nascita delle idee, si svolgerà a Sarzana (La Spezia) da venerdì 30 agosto a domenica 1° settembre. Diretta da Benedetta Marietti, accoglierà le voci di numerose personalità di spicco del panorama culturale contemporaneo - scrittori, scienziati, filosofi, storici, sportivi, psicanalisti, antropologi e artisti - sul concetto di **gratitudine**, tema di questa edizione. Sono 30 gli eventi in programma, ai quali si affiancano 23 appuntamenti per bambini e ragazzi. Info: [www.festivaldellamente.it](http://www.festivaldellamente.it)